

Zeitschrift: Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile
Herausgeber: Schweizerischer Zivilschutzverband
Band: 45 (1998)
Heft: 9

Artikel: La polizia e la popolazione in un'azione comune
Autor: Reinmann, Eduard
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-369054>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 09.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Sicurezza grazie alla prevenzione e alla prudenza

La polizia e la popolazione in un'azione comune

rei. Gli svizzeri e le svizzere si sentono sempre meno sicuri rispetto ad epoche precedenti. Le minacce sembrano infatti onnipresenti perché la gamma degli atti criminali è diventata molto più ampia. Inoltre la criminalità è diventata più professionale, è organizzata da lontano e ha da tempo superato i confini nazionali. Da molte parti si avanza la richiesta di una maggiore presenza della polizia. Questa richiesta si scontra però con le barriere poste dalle misure di risparmio ovunque praticate dalla mano pubblica. E, per essere sinceri, si tratta di una richiesta che va contro lo «spirito popolare». Guai infatti se nei suoi sforzi di proteggere la popolazione la polizia commette un errore! In questo caso si levano altissime le grida di protesta contro lo «stato poliziesco».

Al primo posto nella statistica dei crimini c'è il furto comune, seguito dal furto d'auto e da quello in appartamenti. In tutto la percentuale di questi tre reati ammonta al 90% del totale. Segue poi tutta una serie di atti criminali, dalle lesioni personali ai reati sessuali fino all'omicidio premeditato. Negli ultimi anni si è registrato un aumento della durezza e della brutalità dei crimini.

La popolazione non si sente più sicura

Nella primavera 1993, su incarico della Conferenza dei direttori cantonali di giustizia e polizia, è stata condotta una vasta inchiesta qualitativa e quantitativa in tutte le regioni della Svizzera allo scopo di riassumere tutto ciò che si sa sull'atteggiamento e sul comportamento della popolazione

svizzera nei confronti della prevenzione dei reati. I risultati rivelano un'insicurezza sempre crescente.

Negli anni '80 la popolazione svizzera riteneva che la criminalità nel nostro paese non fosse ancora un «problema preoccupante». Nel 1993 il quadro è cambiato completamente. In una classifica con gli altri problemi dei nostri tempi, le persone richieste hanno inserito la «diffusione della criminalità» al quinto posto dopo la droga, la natura e l'ambiente, la disoccupazione e l'AIDS. In un breve lasso di tempo quindi per la popolazione la criminalità si è trasformata da un problema «piuttosto irrilevante» in un «problema preoccupante». La diffusione della criminalità è ritenuta dalla popolazione «piuttosto fino a molto preoccupante». L'imprevedibilità di un atto criminale rappresenta per molti un grave problema, con la conseguenza che molte persone si considerano possibili vittime. Certo, c'è una grossa discrepanza tra la realtà e le supposizioni della popolazione svizzera. La sensazione di sentirsi sicuri o appunto sempre meno sicuri dipende però in gran parte dall'atteggiamento soggettivo e in quest'ottica anche le statistiche sono d'interesse solo limitato.

Le donne avvertono maggiormente questa minaccia

Nove su dieci persone intervistate ritenevano probabile di poter diventare vittime di un crimine nel giro di un anno. Il 69% – di cui più donne che uomini – diceva di aver paura di un'aggressione violenta. Le donne ammettono la loro paura di un crimine circa tre volte più spesso che gli uomini e la maggioranza degli intervistati ha affermato di considerare questa paura

del crimine come un elemento peggiorativo della sua qualità di vita. Il sondaggio ha inoltre dimostrato che una donna svizzera su due di notte ha paura di un crimine e che una donna su tre ha paura di un'aggressione per motivi sessuali. Secondo il sondaggio, la paura dei ladri rappresenta una preoccupazione per il 67% della popolazione adulta e la paura degli scassinatori il 57%. La ricerca ha dunque evidenziato che le esperienze personali, la minacce criminali nella cerchia dei conoscenti e dei vicini come pure i resoconti dei mass media hanno sensibilizzato profondamente la popolazione nei confronti della criminalità. Per questo uno degli obiettivi della prevenzione dei crimini da parte della polizia è quello di innescare nella popolazione un processo di apprendimento su come poter affrontare la propria paura e il timore dei reati e sulla possibilità di attenuarli.

La polizia e la popolazione in un'azione comune

L'informazione e la prevenzione dei crimini spetta in primo luogo alla polizia che però non ha chance senza l'appoggio e la collaborazione dei cittadini. In molti casi la polizia ha bisogno delle osservazioni e delle deposizioni di testimoni e al proposito un criterio determinante è il contatto immediato con la polizia. La migliore protezione dai crimini è infatti la prevenzione. Ognuno può contribuire ad evitare di diventare vittima di un atto criminale. La lista delle misure possibili è lunga. Qui di seguito vi indichiamo alcuni provvedimenti minimi di prevenzione ad uso di tutti.

Cercare di ridurre al minimo il pericolo di furti, tenendo in casa poco denaro e possibilmente nessun oggetto di valore. Limitare al minimo indispensabile il denaro che si porta con sé. Spaventare gli scassinatori con installazioni tecniche come serrature a prova di scasso, impianti d'allarme e inferriate davanti alle finestre. È inoltre opportuno un certo comportamento prudente. Di giorno chiudere sempre la porta d'ingresso, se si esce la sera lasciare sempre in casa una luce accesa, durante le assenze per ferie dare sempre a qualcuno l'incarico di vuotare la cassetta delle lettere. I contatti regolari con i vicini possono essere di grande aiuto. L'informazione reciproca sulle date delle vacanze o delle assenze durante il fine settimana non può certo



La criminalità è diventata più professionale.

spaventare i ladri, ma i vicini possono comunque avvertire la polizia se notano qualcosa di sospetto. Quando si esce, soprattutto da soli, è bene adottare un comportamento non appariscente, camminando rapidamente ed evitando luoghi

potenzialmente pericolosi. In molti casi è fondamentale considerare bene le minacce criminali, reagire con calma e agire con cautela. Per questo la polizia attribuisce grande valore alla consulenza sulla sicurezza. La polizia ha anche personale spe-

cializzato addetto alla consulenza nelle questioni di sicurezza personale e addetti alla prevenzione che aiutano attivamente ad organizzare e realizzare le misure di prevenzione. È però la popolazione che deve ricorrere a questi servizi. ▲

I poteri polizieschi dell'esercito

L'esigenza di sicurezza in un'epoca inquieta

rei. Prima, quando si parlava di polizia militare, si intendeva la «polizia dell'esercito», una truppa più temuta che amata a causa della sua competenza poliziesca, che si preferiva tenere a debita distanza. Oggi però il quadro è piuttosto cambiato: ci si aspetta infatti sempre più azione poliziesca da parte dell'esercito e l'esercito si è adeguato a questa aspettativa, sempre basandosi sulla legislazione vigente.

Parliamo prima delle formazioni della sicurezza puramente militare che comprendono le zone di polizia militare da 1 a 4, la polizia militare Bar 1 e il distaccamento di protezione Consiglio federale. Le zone di polizia militare assicurano l'assistenza della truppa sul piano della sicurezza e della prevenzione anticrimine. Nel servizio d'assistenza e nel servizio attivo esse sono inoltre responsabili dell'assicurazione preventiva dell'esercito dallo spionaggio, dal sabotaggio e da altre azioni illegali. La polizia militare Bar 1 è la riserva di polizia di sicurezza della condotta dell'esercito. Nel servizio d'assistenza e nel servizio attivo il distaccamento Consiglio federale deve proteggere i membri del Consiglio federale e altre persone.

Organi di polizia militare

I poteri polizieschi dell'esercito sono descritti nell'ordinanza entrata in vigore il 1° gennaio 1995. Oltre ai membri della sicurezza militare già menzionati, sono indicati altri organi della polizia militare. Si tratta degli organi di polizia della truppa (guardie e distaccamenti di truppe e formazioni con mansioni poliziesche), il Corpo della guardia delle fortificazioni, i civili con compiti di polizia militare.

Nell'ordinanza sono regolati in dettaglio anche i poteri degli organi della polizia militare, e in particolare le sanzioni di polizia.

Il servizio di polizia di confine

Un altro settore d'intervento della polizia militare è l'organizzazione del servizio di polizia di confine che ha lo scopo di sorvegliare i confini nazionali e di controllare tutta la circolazione di persone e cose attraverso i confini. Il servizio di polizia di confine è compito della truppa, del Corpo

delle guardie di confine e della polizia cantonale. Il servizio di controllo doganale è invece indipendente ed è compito degli organi doganali e del Corpo delle guardie di confine. Negli ultimi tempi le forze di polizia di confine si sono trovate in difficoltà sul piano degli effettivi di personale a causa della crescente pressione delle correnti migratorie e per questo si è richiesto l'intervento delle truppe ai nostri confini nazionali. Ciò ha spinto il Consiglio federale a mettere in vigore il 1° ottobre 1997 un'ordinanza sull'intervento delle truppe per il servizio di polizia di confine. Con quest'ordinanza sono state stabilite le basi giuridiche per il rafforzamento del corpo di polizia di confine con membri dell'esercito. Sono poi state adottate misure immediate.

Intervento delle guardie delle fortificazioni

Il 15 settembre 1997 e il 16 marzo 1998 il Consiglio federale e i dipartimenti responsabili hanno deciso di impiegare prima 20 e poi altre 80 guardie delle fortificazioni per appoggiare il corpo della polizia di confine e per migliorare i controlli sul «confine verde» (le guardie delle fortificazioni sono contemporaneamente membri

dell'esercito e funzionari federali). Il pacchetto di misure è stato applicato dato il forte aumento degli ingressi illegali in Svizzera. Le guardie delle fortificazioni sono impiegate soprattutto nel Mendrisotto, ma anche nelle regioni di confine Basilea, Kreuzlingen e Ginevra. Finora la collaborazione tra il Corpo delle guardie di confine e le guardie delle fortificazioni si è dimostrata eccellente. In una prima fase, l'impiego delle guardie delle fortificazioni è limitato fino alla fine del 1998.

Interventi dell'esercito molto richiesti

In un senso più ampio si possono considerare compiti polizieschi dell'esercito anche gli interventi delle truppe in appoggio alle autorità civili nel servizio d'ordine e gli interventi delle truppe per la protezione di persone e cose. Le truppe possono essere impiegate per la protezione di oggetti, di conferenze, di persone, per l'accompagnamento di protezione e per altri compiti. Anche questi impieghi di sicurezza sussidiari sono regolati dalle ordinanze in vigore dal 1° ottobre 1997. Secondo il comunicato del Dipartimento DDPS, gli impieghi di sicurezza sussidiari si inseriscono in una serie di decisioni fondamentali per la futura evoluzione dell'esercito svizzero. L'anno scorso l'esercito è stato sottoposto a una forte pressione ed impiegato nel settore dell'assicurazione dell'esistenza in generale. Oltre al servizio d'assistenza in occasione del Congresso degli ebrei sionisti di Basilea, sono state necessari interventi per le catastrofi nel Mesocco, a Schwarzssee e Sachseln. Oggi l'azione dell'esercito è molto richiesta per gli interventi di sicurezza di genere più svariato. ▲

Oggi si aspetta sempre più azione poliziesca da parte dell'esercito.

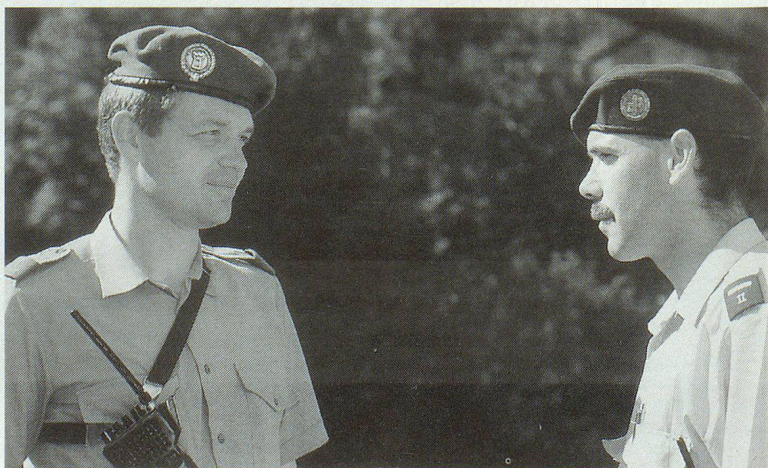


FOTO: ARWEEFOTODIENST